

**Elementi divulgativi del
piano paesistico
e piano territoriale
dell' area
Sorrentino - Amalfitana**

XX



A CURA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

Sezione di Maiori

XX

MAIORI — Gennaio 1984

Elementi divulgativi del piano paesistico e piano territoriale dell'area Sorrentino - Amalfitana



A CURA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

Sezione di Maiori

DEMOCRAZIA PROLETARIA

SEZ. TERR. "COSTIERA AMALFITANA..

Sede: MAIORI



MAIORI — Gennaio 1984

Che cosa è il PIANO PAESISTICO e PIANO TERRITORIALE DELL'AREA SORRENTINO AMALFITANA

Il P.P.P.T. è uno studio dettagliato, compiuto da esperti per conto della Regione Campania, nel quale vengono analizzate tutte le caratteristiche di questa area, da quelle geografiche a quelle occupazionali, da quelle idrogeologiche a quelle storico-archeologiche, da quelle relative alle varie infrastrutture (strade, reti elettriche etc.) a quelle che riguardano il problema abitativo, da quelle socio-economiche a quelle che attengono alle condizioni attuali del territorio.

Il Piano è diverso in sei parti :

- 1) Premessa, inquadramento territoriale, finalizzazione e definizione del Piano.
- 2) Geomorfologia e difesa del suolo.
- 3) Patrimonio storico ambientale.
- 4) Popolazione ed attività economiche.
- 5) Assetto del sistema delle comunicazioni.
- 6) Assetto del territorio, normativa d'attuazione.

A COSA SERVE

Il P.P.P.T., adottato dalla Giunta Regionale nel 1977, non è mai stato approvato dal Consiglio Regionale. Infatti contro tale Piano insorsero quasi tutte le amministrazioni dei comuni interessati, in quanto esso andava a demolire ogni possibilità di gestire il territorio in modo privatistico e distorto.

Attualmente il P.P.P.T. viene tenuto in considerazione dalla Regione Campania come norma comportamentale onde poter attuare un'opera di « pianificazione » dell'area presa in esame. Infatti, poiché esso analizza tutte le caratteristiche di questa area, permette di conoscere quali sono i problemi del nostro territorio, secondo una valutazione scientifica, e quali possono essere le risposte più atte a risolverli.

PERCHE' CI DEVE INTERESSARE

Ci deve interessare perché esso riguarda da vicino il nostro territorio ed il nostro ambiente, ovvero i nostri problemi; li mette in evidenza e ne sottolinea la gravità, facendoci anche notare che il continuare a trascurarli significherà immancabilmente trovarsi prima o poi dinanzi alla « catastrofe ».

Ci deve interessare anche perché per il futuro dobbiamo sapere cosa pretendere dalle prossime amministrazioni comunali, ovvero un impegno serio e dettagliato su tutta una serie dei problemi che vengono esposti nel Piano, perché in ultima analisi sono in gioco i nostri destini.

PERCHE' QUESTO DOCUMENTO

Democrazia Proletaria, in quanto forza progressista, in quanto punto di riferimento per tutti coloro - lavoratori, studenti, disoccupati, emarginati, etc. - che hanno a cuore il problema del loro futuro, che lottano per la giustizia sociale, per la pace, per il miglioramento della qualità della vita, ha ritenuto necessario portare a conoscenza di tutte queste forze e componenti sociali l'esistenza di questo « studio » che ci riguarda così direttamente.

Il degrado dell'ambiente ed i problemi sociali che viviamo quotidianamente, ci vengono esposti con dati e competenza scientifica in tutta la loro drammaticità, ed accanto al significato di denuncia ci vengono indicate delle strade *praticabili* prima che sia troppo tardi. E ci preme sottolineare che il « Piano » non è un documento di « sinistra » ideato per attaccare le forze politiche avversarie, in quanto, ordinato dalla Regione Campania, non può certo essere attribuito a quelle forze politiche che all'interno di essa risultano minoritarie. Ciò ci deve far riflettere ancor di più sulla gravità di quanto vi è esposto, proprio perché non è sospettabile di faziosità.

COSA DICE IN SINTESI IL PIANO

Passiamo ora a riportare alcune delle notizie che il « Piano » da' circa l'area presa in esame, riportando in sintesi le analisi ed una parte delle proposte che esso fa per i settori che saranno considerati (facciamo notare che lo spazio non ci consente una esposizione più lunga e dettagliata).

GEOMORFOLOGIA

L'area è sede periferica di una faglia profonda trasversale a quella appenninica. Ciò dovrebbe causare una sismicità del tipo appenninico. Ma la debole sismicità che in realtà si riscontra è da mettere in relazione alla instabilità di tipo vulcanico del sistema vesuviano. L'analisi clinometrica rileva, poi, che sulla superficie totale dell'area, di ettari 37.548, il 35,24% (ettari 13.235) ha una pendenza superiore al 50%. Tale dato è importante, perché quando un terreno supera la pendenza del 25% non è più in grado di ricevere e conservare le opere di difesa idrogeologica e mal si presta allo sviluppo ed all'impiego corrente dei mezzi meccanici. Nella zona che comprende i territori comunali di Scala, Amalfi, Ravello, Maiori, Minori, Tramonti e Cetara, ben il 57% e più del territorio supera la pendenza del 50%, costituendo il dato negativo più elevato tra le zone prese in esame.

FRANOSITA', DISSESTI E GEOLOGIA AMBIENTALE

La distribuzione dei fenomeni franosi consente di affermare che i dissesti avvengono, quasi esclusivamente, nelle zone in cui il suolo presenta pendenze superiori al 25%. Tra i centri abitati maggiormente minacciati da distacchi di costoni rocciosi, passanti pericolosamente a veri e propri scoscendimenti rientrano Amalfi, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello e Vietri sul Mare, nonché gli abitati e frazioni di Scala e Tramonti.

L'area Sorrentino-Amalfitana, inoltre, per la nota correlazione esistente tra precipitazioni atmosferiche e bacini idrogeografici del versante tirrenico, per primi esposti alle correnti occidentali di origine atlantica, è tra le più esposte all'azione di eventi calamitosi dovuti a nubifragi.

BOSCHI E LORO IMPORTANZA

I boschi un po' in tutta l'area risultano poco curati, ma ancora una volta nella zona della Costiera Amalfitana il degrado si manifesta in maniera pressoché generale. Le cause di questo degrado sono diverse: i tagli irrazionali cui sono sottoposti gli alberi, il cancro della corteccia che ha colpito moltissimi fusti, l'asportazione del fogliame, la continua erosione del suolo e, aggiungiamo, gli incendi criminali appiccati sistematicamente nella stagione estiva. Eppure la foresta ha un'importanza notevole come regolatrice della portata dei corsi d'acqua nella loro diversa gerarchia, nel mantenimento della stabilità del suolo, nella produzione dell'ossigeno che ci serve per respirare e, in definitiva, nel consolidamento e nello sviluppo di tutta una serie di attività economiche di primaria importanza. Viene ricordato che già dopo l'alluvione del 1954, che colpì numerose zone della Costiera Amalfitana, fu evidenziata la necessità di provvedere alla sistemazione idraulico-forestale e agraria delle zone colpite, ma allo stato attuale nulla è stato fatto, o meglio, è stata continuata l'opera di devastazione e di degrado.

ALCUNE PROPOSTE DI INTERVENTO SU QUESTI PRIMI TRE PUNTI

La complessità delle proposte avanzate dal « Piano » per questi primi tre problemi, non ci permette di darne una sintesi soddisfacente; ciò nonostante, a mo' di esempio, elencheremo a caso alcune di queste proposte. Abbiamo deciso di considerarle insieme perché difesa del suolo, problemi relativi ai boschi, etc., sono strettamente connessi.

- Vincolo di 21.214 ha, pari al 56,49% della superficie totale dell'area; nei territori vincolati è vietato tassativamente ogni tipo di intervento nocivo alla stabilità del suolo. I terreni compresi nelle zone vincolate, ma adibiti a colture agrarie, possono conservare tale loro destinazione purché lavorati secondo norme speciali dettate in ciascuna provincia.
- Sistemazione delle zone che presentano fenomeni franosi mediante opportuni provvedimenti: terrazzamenti, iniezioni di

cemento, canalizzazioni e drenaggi volti a smaltire le acque di superficie e le infiltrazioni.

- Ampliamento della superficie forestale mediante l'impiantazione preferenziale di latifoglie (lecci, ontani) e pini al posto delle piante incolte non produttive.
- Stroncicare decisamente l'apertura ed il coltivamento di cave.
- Divieto di coprire i tronchi terminali dei torrenti per ampliare strade e piazze e lasciare libere le aree utili al contenimento delle piene.

INQUINAMENTO

A causa di giochi di corrente i nostri litorali sono minacciati da sostanze inquinanti costituite per il 55% circa da scarichi industriali. Ulteriori fattori di inquinamento sono rappresentati dalle discariche di rifiuti solidi, la cui eliminazione avviene per combustione o addirittura con diretto scarico in mare, con aggravio della situazione. Ciò vale anche per gli scarichi fognari di molte costruzioni abusive (questa notazione non è presa dal « Piano », ma ci è suggerita dalla constatazione di un dato di fatto che è sotto i nostri occhi. Ci riferiamo in particolar modo alle decine di villini « fioriti » negli anni passati sulle nostre coste). Il problema dell'inquinamento resta uno dei più difficili e pericolosi, la cui soluzione richiede interventi tempestivi ed intelligenti.

ALCUNE PROPOSTE DI INTERVENTO

SU QUESTO PUNTO

Tra le proposte del « Piano » elenchiamo succintamente le seguenti.

- Intervenire, nei confronti dello smaltimento dei rifiuti solidi, con una adeguata opera di riciclaggio, oltre tutto più conveniente economicamente.
- Controllo degli scarichi fognari mediante opportuni sistemi di depurazione prima della loro immissione in mare.

SCEMPIO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA SPECULATIVA

Il « Piano » sottolinea i molteplici casi di speculazione edilizia verificabili da Sorrento a Vietri sul Mare, col conseguente scempio del paesaggio. Tutto è stato sacrificato al mostro cementificatore, dalla vegetazione ai reperti storico-archeologici (vedi la vicenda delle ville romane di Minori). Ed è sempre il « Piano » a citare come caso esemplare di abusi edilizi i « blocchi di condomini stagionali » che sono stati costruiti lungo il litorale di Maiori », e fa notare che a « denunciare questi ultimi come un crimine pubblico, sta il fatto che la massiccia speculazione è stata resa possibile dai dissesti provocati dall'alluvione »; così la rovina di una splendida zona e la morte di numerosi abitanti, non solo non hanno costituito motivo per porre adeguato riparo a quella assenza di interventi idrogeologici che era stata la causa prima delle sciagure provocate dall'alluvione, ma sono state sfruttate come circostanze favorevoli per la realizzazione di una rapina assai più vasta delle precedenti.

POPOLAZIONE : CARATTERE ED ANDAMENTO

Limitiamoci, sempre a mo' di esempio, solo ad alcuni dati relativi ai movimenti migratori ed alla natalità.

MOVIMENTI MIGRATORI. Tra il 1951 ed il 1971, soltanto i Comuni di S. Agnello, Sorrento e Positano fanno registrare saldi migratori positivi. Tra il 1961 ed il 1971, invece, Comuni a saldo migratorio positivo risultano essere solo S. Agnello, Praiano, Gragnano e Sorrento.

NATALITA'. Mentre nella Costiera Amalfitana la natalità diminuisce, nella Penisola Sorrentina aumenta, con un andamento in netto contrasto con quelli regionale e nazionale nei quali l'affermarsi di modelli sociali più evoluti comporta appunto una diminuzione dei tassi di natalità.

Per effetto di questi diversi comportamenti, nella Penisola Sorrentina aumenta la percentuale dei giovani rispetto agli anziani, ovvero gli abitanti fino a 14 anni aumentano rispetto agli abitanti tra 14 e 60 anni che, si noti bene, sono quelli in età lavorativa. Nella Costiera Amalfitana, soltanto gli anziani, cioè compresi in una fascia d'età superiore a 60 anni, aumentano il loro peso percentuale. Sicché nella zona sorrentina, per le caratteristiche della sua popolazione, il problema si connette alla necessità di maggiori servizi pubblici (scolastici in particolar modo) ed all'effetto distruttivo nei confronti delle risorse ambientali. Nella zona amalfitana, invece, poiché viene a diminuire la popolazione attiva, si verifica la possibilità di vedere pregiudicate le prospettive di ripresa della struttura produttiva, in particolar modo nel settore agricolo. In entrambi i casi il « Piano » auspica l'attivazione di una politica economica organica che riesca, nel giro di qualche anno, a stabilizzare la popolazione sui livelli attuali.

DISTRIBUZIONE DEGLI ATTIVI...

La distribuzione degli attivi nei principali settori di attività, ci dà un'ulteriore indicazione circa quelli che devono essere i settori verso cui più incisivamente devono tendere le proposte di risanamento dell'economia della zona. In breve, mentre il settore industriale è rimasto sostanzialmente stazionario (30%), quello agricolo è calato dal 36% al 20% nel corso del ventennio 1951 - 1971 (-53,3%); il settore edilizio ha avuto il suo boom - e si sapeva - nel decennio 1951 - 1961, per poi avere una certa flessione (12%). L'unico settore in costante espansione risulta essere il terziario (commercio) che dal 25,5% del 1951 è passato al 30% nel 1961 ed al 38% nel 1971.

DATI SULLA DISOCCUPAZIONE

I giovani in cerca di prima occupazione sono notevolmente aumentati. Il « Piano » sottolinea con preoccupazione questo fatto. Alla data di redazione dello studio - 1977 - essi risultavano essere già il 38% nell'intero comprensorio (sul versante amalfitano intorno al 16%).

L'AGRICOLTURA

Il Piano dedica anche a questo settore una trattazione molto dettagliata, che non può essere riassunta in poche battute. Sofferamoci però su quegli elementi negativi che il Piano individua come cause principali delle difficoltà in cui versa la nostra agricoltura. Essi sono sostanzialmente: la difficoltà ambientale in cui spesso l'agricoltura si pratica; le peggiori condizioni di vita degli agricoltori che risiedono fuori dei centri urbani, nelle aree collinari; peggiori condizioni derivanti certo innanzitutto dallo scarto negativo rilevante dei loro redditi rispetto a quello dei residenti nei centri terziario-turistici della costa, ma dipendenti in qualche misura anche dalla inerzia generalizzata che ha caratterizzato i pubblici poteri nei confronti delle esigenze di ammodernamento e di riqualificazione dell'habitat rurale; infine la concorrenza di produzioni simili, più competitive ed aggiornate. A questo punto il Piano mette in allarme circa il rischio tutt'altro che teorico e lontano di un abbandono totale di ogni attività agricola, ed auspica una politica economica complessiva in grado di risollevare questo settore fondamentale, con provvedimenti urgenti per l'agricoltura nella Costiera Amalfitana.

ALCUNE PROPOSTE DI INTERVENTO

PER IL SETTORE AGRICOLO

- Costituzione, da parte della Regione, di centri di assistenza tecnica per l'agricoltura; il fine di questa operazione è quello di combattere le condizioni di arretramento dell'agricoltura nell'area. Questi centri di assistenza, avrebbero compiti di ricerca, sperimentazione, informazione tecnologica e mercantile, assistenza tecnica capillare ed aggiornamento per i produttori.

- Costruzione di strade interpoderali e di rampe di accesso ai terrazzamenti di minime dimensioni, tali da consentire la circolazione di tricicli e macchinari. Ciò al fine di migliorare le condizioni di produzione.
- Costituzione di cooperative, promosse dalla Regione, formate da agricoltori, per l'approvvigionamento e la distribuzione, a prezzi controllati, di sementi, concimi, fertilizzanti, mangimi per il bestiame, palature, macchine agricole, etc.
- Affiancamento, alla produzione prevalente, di produzioni minori di buon livello mercantile (allevamento suino e di animali da cortile, ortaggicoltura...).
- Costituzione di Consorzi per la tutela e la promozione di prodotti tipici, con il compito di indirizzare il miglioramento qualitativo delle produzioni, promuoverne il consumo e difendere la genuinità con l'istituzione di marchi di qualità.
- Completamento delle varie infrastrutture interessanti le aree rurali.
- Riattazione delle case rurali in modo da renderle più confortevoli.
- Preparazione di un complesso articolato di provvedimenti legislativo-amministrativi che garantiscano, tra le altre cose, il conferimento temporaneo (almeno 10 anni) obbligatorio all'Ente di Sviluppo in Agricoltura, o all'organismo regionale che dovesse sostituirlo, dei fondi rurali non adeguatamente coltivati, da gestire mediante cooperative di agricoltori locali.
- Attuazione di tutti quei provvedimenti che vanno nella direzione della difesa del suolo e della sua conservazione.
- Incentivazione dell'agriturismo.

TURISMO

Le attività connesse con il turismo costituiscono una componente essenziale della struttura economica dell'area Sorrentino-Amalfitana, con un complessivo capitale fisso investito ed un movimento, anche valutario, fra i più cospicui del nostro Paese.

I dati che più ci devono interessare sono questi :

- (1) L'utilizzazione degli impianti turistici è generalmente bassa (intorno al 40-50% nella Penisola Sorrentina ed al 20-30% nella Costiera Amalfitana); facendo il calcolo per tutti i 33 comuni dell'area, si riscontra che si è troppo al di sotto del traguardo minimo delle 100 presenze/posti letto, considerato come la soglia economicamente essenziale.
- (2) L'industria turistico-alberghiera ha funzionamento esclusivamente stagionale, operando di massima nei mesi da giugno a settembre.
- (3) La maggior parte degli impianti turistici si concentra nelle zone costiere, col conseguente congestionamento estivo.

Gli interventi che il Piano propone per consolidare e riqualificare economicamente il settore turistico, puntano essenzialmente in queste direzioni : estensione del turismo a tutto l'anno evitando di basarsi esclusivamente sul modello « balneo-marino », estensione del turismo anche alle zone più interne, incentivazione del turismo rivalutando le bellezze paesaggistiche, artistiche, storico-archeologiche, etc., di cui l'area dispone.

ALCUNE PROPOSTE DI INTERVENTO PER IL SETTORE TURISTICO

- Realizzazione di attrezzature complementari (parchi pubblici, impianti sportivi per golf, equitazione, bocce, pattinaggio, calcio, tennis).
- Sistemazione di una serie di itinerari pedonali collinari e montani.
- Incentivazione del turismo sociale nei periodi di bassa stagione, per comitive di scolaresche, gruppi di studiosi, pensionati, anziani, etc.
- Promozione di manifestazioni culturali, utilizzando come sedi di convegni (o altro) strutture caratteristiche o storiche come

- il Deserto di Massalubrense o edifici antichi da restaurare.
- Pratica di una politica dei prezzi che garantisca sconti o prezzi agevolati per quei gruppi familiari o di altro tipo che soggiornino per un certo numero di giorni.
- Incremento della ricettività. Da questo ultimo provvedimento sono esclusi i comuni di Massalubrense, Sorrento, S. Agnello, Piano di Sorrento, Meta, Positano, Praiano, Amalfi, Minori, e Maiori, nei quali esistono strutture a sufficienza che vanno però meglio utilizzate.

INDUSTRIA ED ARTIGIANATO

Su questo argomento ci soffermeremo brevemente per riportare qualche brano più interessante sul tema, tratto dal Piano: « Nella Penisola Sorrentina e nella Costiera Amalfitana oltre il 90% delle imprese manifatturiere è a carattere artigianale. Se ciò determina prospettive mercantili di corto respiro in alcune produzioni, come le alimentari ad esempio (che possono coprire solo una quota del mercato locale e immediatamente circostante, a patto di garantire buoni livelli qualitativi, come nel caso di prodotti lattiero-caseari), (...), in altri settori (vestiario, ebanisteria, calzature, ceramica, etc.) (l'attività produttiva) è strettamente connessa con i flussi turistici, i quali sono gli unici a garantire una domanda relativamente sostenuta ... ».

ALCUNE PROPOSTE DI INTERVENTO SU QUESTO SETTORE

- Ammodernamento e riqualificazione dell'industria sul piano tecnologico e gestionale, promuovendo adeguate forme di integrazione verticale con il settore agricolo.
- Rendere più agevole e funzionale l'accesso al credito per quelle attività artigianali principali.
- Realizzazione di due mostre-mercato permanenti per l'artigianato (magari una a Piano di Sorrento ed una a Cetara, la prima per gli intarsi e l'ebanisteria specialmente, la seconda principalmente per la ceramica).
- Formazione di cooperative artigianali per l'approvvigionamento complessivo di materie prime.

SITUAZIONE CASA

Anche in questo caso ci limiteremo a delle notizie generali. Il 36,9% delle stanze nell'area presa in esame dal Piano, è stato costruito all'inizio del secolo o addirittura in « epoca sconosciuta », ed è in condizioni fatiscenti. Circa 1/7 risulta non occupato o destinato a seconda o terza casa, oppure al fitto estivo. Punte massime si registrano a Maiori, dove il 43,7% del patrimonio edilizio risulta non occupato. Proprio nella sub-area 5, che comprende i comuni di Maiori, Minori, Ravello, Amalfi, etc., si rileva il dato medio più elevato di abitazioni sfitte, ovvero il 24,4%. E sono generalmente sfitte le abitazioni più nuove e più grandi in tutta l'area. Ciò determina la presenza di una domanda di abitazioni che oggi più che mai è divenuta pressante. Le proposte d'intervento per il settore casa che il Piano suggerisce sono le stesse sulle quali oggi si vanno concentrando gli sforzi delle forze più intelligenti e progressiste, tra le quali, possiamo dire, DP. Democrazia Proletaria, infatti, ha già portato a conoscenza dell'opinione pubblica, i provvedimenti necessari per risanare il settore casa, ed in più occasioni, per cui ci sembra superfluo, dati anche gli ovvi motivi di spazio, riprendere questo argomento.

VIABILITA'

Il sistema stradale interessante l'area Sorrentino-Amalfitana ha una struttura caratterizzata da una serie di arterie primarie che si connettono, lungo il perimetro dell'area stessa, formando un anello: la S.S. 18, l'autostrada Pompei-Salerno, la S.S. 145, le provinciali da Sorrento alle colline di Massalubrense ed ai colli di Fontanelle, la S.S. 163. Ad esse vanno aggiunte le due strade montane S.S. 366 per Agerola e la Nuova Provinciale Chiunzi. Queste strade, per la conformazione del territorio, sono generalmente tortuose e soggette a fenomeni franosi, sicché, dovendo sopportare la maggior parte del traffico nella zona, risultano spesso congestionate e poco funzionali. Non è il caso di riportare punto per punto quanto il Piano afferma nei riguardi del problema della viabilità, ma val la pena di riportare il succo di questo ampio discorso. Innanzitutto si rileva facilmente che

un sistema stradale così strutturato, cioè che si sviluppa prevalentemente in modo perimetrale, esclude tutte le zone interne dai vantaggi che potrebbero ricevere grazie ad un maggior flusso turistico e, nel contempo, concentra su poche zone, soprattutto costiere, gli interessi legati all'industria turistica, con tutto ciò che ne consegue in positivo ed in negativo (maggiori profitti, ma anche maggiore speculazione edilizia, maggiore inquinamento, maggiore tasso di abitazioni sfitte, maggiore congestione del traffico automobilistico...).

Non ci vuole molta fantasia, quindi, a capire che una infrastruttura poco funzionale provoca delle storture anche a livello economico, a livello di sfruttamento del territorio, a livello di qualità della vita, etc. Per questo motivo il Piano elenca una serie di proposte tendenti a risolvere il problema della viabilità e dei collegamenti in genere all'interno dell'area e tra l'area ed il resto della... nazione.

ALCUNE PROPOSTE DI INTERVENTO NEL SETTORE DELLA VIABILITA'

Proponiamo uno schema degli interventi previsti dal Piano diviso per sottosectori, a loro volta suddivisi in fasi di attuazione.

VIABILITA'

**** 1.a fase ****

- Strada di raccordo tra la S.S. 18 in località Quarto e la Provinciale Corbara-Chiunzi-Maiori.
- Galleria sotto piazza Fontana a Ravello.
- Miglioramento della S.S. 163 tra Minori ed Amalfi nel rispetto delle indicazioni fornite.

**** 2.a fase ****

- Completamento della nuova dorsale della Penisola Sorrentina.
- Miglioramento della Provinciale Chiunzi-Maiori, secondo le indicazioni fornite.

**** 3.a fase ****

- Strada alta di raccordo tra la S.S. Agerolina e la Provinciale Chiunzi-Ravello.

**** 4.a fase ****

- Strade di svincolo di Vico Equense, Cetara, Maiori-Minori, Atrani-Amalfi.

FUNICOLARI E FUNIVIE

**** 1.a fase ****

— Funicolare Mandrone-Positano.

**** 2.a fase ****

— Funivia scambiatore di Vietri sul Mare - nuovo porto di Salerno.

— Funicolare Ravello-Minori.

**** 3.a fase ****

— Funicolare S. Lazzaro-Statale 163 (Vettica Minore).

**** 4.a fase ****

— Funicolare Pogerola-Amalfi.

— Funivia Faito-Mandrone.

PORTI ED ALTRE INFRASTRUTTURE MARITTIME

**** 1.a fase ****

— Nuovo pontile di Torre Annunziata.

— Adeguamento dei porti di Sorrento ed Amalfi.

— Nuovi pontili di Marina del Cantone e Positano.

— Adeguamento dei pontili esistenti a Maiori e Minori.

**** 2.a fase ****

— Nuovi pontili di Conca dei Marini e Marina di Vietri.

**** 3.a fase ****

— Adeguamento del porto di Cetara.

— Nuovo pontile di Marina di Praiano.

CONCLUSIONI

Chiudiamo qui questa breve carrellata esplicativa sul P.P.P.T., consci del fatto che essa non esaurisce il discorso sul significato e sulla portata del Piano e dei suoi contenuti. Per ragioni di spazio abbiamo dovuto tralasciare moltissimi argomenti, come quelli riguardanti il patrimonio storico-archeologico, la pesca, la tutela delle acque, la normativa, il commercio, il sistema delle comunicazioni, la forestazione, ... e ci fermiamo perché l'elenco di tutto ciò che è rimasto fuori richiederebbe forse uno spazio pari a questo intero documento. Ma in fondo il nostro scopo era quello di portare a conoscenza di tutti l'esistenza di questo P.P.P.T. e magari sollecitare qualcuno a prendere coscienza più saldamente dei problemi del proprio ambiente e ad impegnarsi attivamente in tutti quei settori che necessitano di un'attenzione particolare in quanto basilari per una migliore qualità della vita.